

Economia lavoro

ACCORDO FIAT. I commenti di azienda e sindacato. L'appello del ministro del Lavoro



Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, a sinistra e il ministro del Lavoro Gino Giugni

Trentin: «Ciampi decisivo» E Giugni chiede ai lavoratori il sì all'intesa

Ciampi si congratula con Giugni, Trentin «ringrazia» il presidente del Consiglio, si precisano i miglioramenti ottenuti nel testo conclusivo dell'accordo Fiat. E il ministro lancia il suo appello ai lavoratori: «Il mio consiglio è quello di approvare il testo e di dare il mandato per la firma: senza questo accordo ci troveremo di fronte solo a conseguenze più pesanti, a un caso di lunga cassa integrazione. Non ci vedo nessun vantaggio»

EMANUELA RISARI

ROMA Fiat il giorno dopo il testo è nero su bianco esaminato e commentato in ogni sua riga. Non fuga le preoccupazioni dei lavoratori ma certo aggiunge una «stelletta» al bilancio del ministro del Lavoro. In apertura del Consiglio dei ministri Giugni ha ricevuto pubblicamente le congratulazioni di Ciampi che gli ha espresso l'apprezzamento del Governo per «l'intelligente opera di mediazione svolta e il raggiungimento dell'importantissimo accordo sulla vertenza Fiat».

E tra le strette di mano metaforiche è poi arrivata anche quella del segretario della Cgil Bruno Trentin allo stesso Ciampi «il cui intervento è stato importante determinante per la conclusione della vertenza». Vincendo il nostro abituale Trentin ha brevemente commentato questa tappa ormai quasi definitiva del nego-

ziato «Un primo passo importante — ha detto — è stato l'intervento di Ciampi che ha colto le preoccupazioni del sindacato per la sorte degli stabilimenti Fiat. È stato poi determinante l'apporto fornito con il contratto di programma che ha costretto l'azienda a varare il proprio piano industriale». Inoltre Trentin ha sottolineato l'importante ruolo dell'esecutivo quando «ha consolidato la richiesta dei sindacati per verifiche periodiche sulle tappe di realizzazione della politica industriale» e ha considerato «risolutivo» il peso messo in campo dal Governo quando si è fatto garante in prima persona dell'intervento straordinario nel caso delle previsioni dell'azienda fossero disattese». Ma la firma definitiva dell'accordo prevista per venerdì potrebbe slittare di qualche giorno soprattutto per consentire agli operai di Arese di votare a dentro in fabbrica avvenute cioè lunedì prossimo. Ed è ai lavoratori da Arese a Torino e a Pomigliano che si è rivolto sempre in proprio il ministro Giugni invitandoli ad approvare l'accordo raggiunto «Consiglio ai lavoratori di approvare il testo dell'accordo e di dare mandato per la firma» ha detto Giugni prima di partecipare al Consiglio dei ministri. «La Fiat — ha aggiunto — per ragioni aziendali ha prospettato un piano di emergenza di crisi con giunto a un piano di ristrutturazione. Se arriverà all'obiettivo potrà definire un avvenire positivo nei tre centri coinvolti. Se non ci fosse stato l'accordo o se l'accordo non diventerebbe operativo — ha proseguito — le conseguenze nei confronti dei lavoratori potrebbero essere più pesanti perché ci si limiterebbe ai meccanismi di ammortizzatori sociali che già esistono mentre con l'accordo si fa ampio uso di nuovi strumenti. Per ora nessuno perde il posto di lavoro ed intanto le prospettive sono favorevoli al dentro dei lavoratori in cassa integrazione».

«Senza l'accordo — ha concluso Giugni — ci troveremo di fronte a un caso di lunga cassa integrazione. Non vedo vantaggi per scegliere questa alternativa».

Intanto «sempre in si sono precisati meglio alcuni aspetti dell'accor-

do. La nota verbale del Governo (quella che garantisce l'intervento dell'esecutivo nel caso di scollamenti tra le previsioni del piano industriale e le cadute occupazionali) non è per la Cgil il «solo risultato ottenuto». In altri tre punti fondamentali — dice una nota della confederazione — il testo è stato migliorato. Rispetto a Mirafiori il nuovo testo elimina un punto «sequo» definendo meglio le auto che vi verranno fabbricate. La Cromia uscirà dalla produzione a metà del '96 mentre oltre al investimento della «Tipo D» rimarranno alla fabbrica tonnesse le produzioni di

Occhetto: «Governo che dia garanzie»

Il segretario del Pds, Achille Occhetto, ha espresso soddisfazione per la condotta della Fiat nella vertenza Fiat Auto ed ha sottolineato che ora serve una maggioranza che garantisca l'applicazione dell'accordo. «Mi sembra che la Fiat abbia fatto bene a voler ricontrattare — ha affermato Occhetto partecipando ad un incontro con le organizzazioni di categoria dell'artigianato —. Ha ottenuto sul problema delle politiche industriali un fatto nuovo abbastanza rilevante che sta a dimostrare che oggi il vero problema è avere una maggioranza e un Governo capaci di far applicare quell'accordo per quel che riguarda le prospettive dell'occupazione». Occhetto, infine, ha giudicato «un fatto importante» il ricorso ai contratti di solidarietà. La decisione finale sull'accordo, comunque, ha aggiunto il numero due di Botteghe Oscure Massimo D'Alema dal microfono di Radio Popolare, dovrà essere presa al termine di un confronto «sereno e democratico tra i lavoratori».

Panda e Punto. Si è precisata anche la formulazione sui prepensionamenti attraverso il loro utilizzo si «sistemi parzialmente la mobilità lunga e si diminuirà la quantità di lavoratori in «cassa». Altri cambiamenti sui contratti di solidarietà: la diminuzione dell'orario di lavoro infatti potrà essere al massimo dell'80%. I contratti di solidarietà non interverranno quindi stabilmente e in misura così massiccia sulla diminuzione dell'orario di lavoro. Si è perciò specificato che l'utilizzo di questo strumento non nasconderebbe riduzioni di personale.

Da una parte si è precisata anche la formulazione sui prepensionamenti attraverso il loro utilizzo si «sistemi parzialmente la mobilità lunga e si diminuirà la quantità di lavoratori in «cassa». Altri cambiamenti sui contratti di solidarietà: la diminuzione dell'orario di lavoro infatti potrà essere al massimo dell'80%. I contratti di solidarietà non interverranno quindi stabilmente e in misura così massiccia sulla diminuzione dell'orario di lavoro. Si è perciò specificato che l'utilizzo di questo strumento non nasconderebbe riduzioni di personale.

Parla uno degli «storici» dirigenti Fiat: decisiva l'opera del governo. Nessuna telefonata Ciampi-Agnelli

Annibaldi: «Sindacato, scommetti insieme a noi»

ANGELO MELONE

ROMA Il ministro Giugni l'ha definito un «accordo di crisi» e non poteva non essere dei più difficili. Fino al rischio di una definitiva rottura nella giornata conclusiva. Da cosa è derivata la svolta? È la prima domanda che poniamo ad uno degli «storici» dirigenti della Fiat Cesare Annibaldi direttore delle relazioni esterne del gruppo di Torino.

Cosa è accaduto di nuovo nella serata di lunedì o come racconterebbe la svolta?

I meccanismi interni ad una trattativa sono impossibili da raccontare. Di sicuro il fatto nuovo è stato l'evolversi chiaro sulla questione delle verifiche. Vede questo è un accordo che si proietta nel futuro e dunque ha in sé delle indicazioni sui prossimi due o tre anni che non possono essere fissate rigidamente. Nessuno ha la palla di vetro. Perciò le verifiche sono una garanzia per tutti.

Dunque era proprio la valutazione dei «numeri» dell'accordo il

maggior punto di contrasto con i sindacati, quel piano di sviluppo...

O di crisi. Per noi è di sviluppo. La valutazione del sindacato invece non è molto ottimistica o quantomeno si ritiene che non vi siano sufficienti garanzie. Noi crediamo nei nostri numeri e d'altra parte le ripete compie un errore chi si imbarca in previsioni troppo rigide.

Le sembra che l'equilibrio tra le esigenze dell'azienda e quelle dei lavoratori sia stato rispettato?

Direi proprio di sì. E aggiungo di essere ottimista. D'altra parte nessuno si nascondeva che questo sarebbe stato l'accordo più difficile degli ultimi dieci anni. Ed a raggiungere l'equilibrio hanno contribuito molto gli strumenti messi a punto dal governo per fronteggiare le eccedenze di occupazione. A quel punto ci siamo mossi per trovare insieme al sindacato posto per posto quale era il mezzo migliore

Dunque anche lei riconosce che Palazzo Chigi ha giocato un ruolo essenziale?

In questa vicenda il ruolo del governo è stato maggiore che in altre circostanze. Devo ammettere che senza il ministro forse non saremmo riusciti a chiudere o si sarebbe andata ancora per le lunghe. Il che non è un fatto del tutto positivo ma bisogna anche prendere atto che da un bel pezzo nelle nostre vicende il ministero non era in grado di giocare alcun ruolo.

Oltre a Giugni anche il presidente del Consiglio. Può confermare la telefonata di Ciampi a Gianni Agnelli?

No. L'avvocato Agnelli ci ha detto di non aver parlato con Ciampi.

Lei ritiene possibile una ripresa consistente del mercato dell'auto? Ed in quali tempi?

No. Il progetto di Melfi sta procedendo al millimetro per arrivare alla piena produttività fra due o tre anni. E non posso che riconfermare che quell'investimento è stato fatto per un mercato che cresce e nessuno può

pensare che sia stato avviato banalmente per spostare la produzione da nord a sud.

Eppure le perplessità del sindacato sono notevoli...

Ma un investimento così si può realizzare soltanto in tempi lunghi. Infatti parliamo del '96 o '97 capisco che questo può ingenerare disagio nel sindacato che ci possano essere incognite. Ma è proprio per questo che chiediamo al sindacato di scommettere sul futuro della Fiat insieme a noi.

Il sindacato non è sembrato così tranquillo nel partecipare alla scommessa...

È vero ed i momenti di verifica previsti servono appunto a contribuire a recuperare questa tranquillità. Ma noi ripetiamo siamo obbligati a scommettere e mi permetta lo è anche il sindacato tutti i lavoratori sono coinvolti insieme a noi.

Alcuni commenti di oggi polemizzano sui costi per la collettività derivanti dagli ammortizzatori sociali. In questo modo, a vantaggio della Fiat...

Alcuni commenti di oggi polemizzano sui costi per la collettività derivanti dagli ammortizzatori sociali. In questo modo, a vantaggio della Fiat...

Alcuni commenti di oggi polemizzano sui costi per la collettività derivanti dagli ammortizzatori sociali. In questo modo, a vantaggio della Fiat...

Alcuni commenti di oggi polemizzano sui costi per la collettività derivanti dagli ammortizzatori sociali. In questo modo, a vantaggio della Fiat...

Alcuni commenti di oggi polemizzano sui costi per la collettività derivanti dagli ammortizzatori sociali. In questo modo, a vantaggio della Fiat...

Alcuni commenti di oggi polemizzano sui costi per la collettività derivanti dagli ammortizzatori sociali. In questo modo, a vantaggio della Fiat...

Alcuni commenti di oggi polemizzano sui costi per la collettività derivanti dagli ammortizzatori sociali. In questo modo, a vantaggio della Fiat...

Alcuni commenti di oggi polemizzano sui costi per la collettività derivanti dagli ammortizzatori sociali. In questo modo, a vantaggio della Fiat...

Cesare Damiano

«Intesa accettabile Dicano gli operai»

«Non ho memoria di una trattativa simile — dice Cesare Damiano, segretario generale aggiunto della Fiom —. Ci siamo trovati di fronte al pericolo di un declino della più importante azienda privata italiana con conseguenze incalcolabili per l'economia del paese». Damiano non si nasconde i limiti e le ombre che pesano sul piano industriale della Fiat, ma ritiene che il contratto di programma ha modificato le scelte dell'azienda.

PIERO DI SIENA

ROMA Non è stato mai sotto le luci dei riflettori nel corso di questa trattativa. Ma certamente Cesare Damiano segretario generale aggiunto della Fiom è stato uno dei protagonisti del difficile dibattito interno alla sua organizzazione.

Allora, Damiano, com'è questo accordo sulla Fiat?

Nella discussione interna alla Fiom ho sostenuto sempre in modo molto chiaro che si dovesse arrivare ad un'intesa. Se a questo si è giunti con una certa fatica — ciò è dovuto al fatto che per quel che riguarda il settore dell'auto ci siamo trovati di fronte a una vertenza non tradizionale.

Perché non tradizionale?

Perché per la prima volta a memoria mia non abbiamo avuto a che fare con fenomeni di crescita da regolamentare o con un ridimensionamento temporaneo per ragioni di mercato — ma ci siamo trovati di fronte a un passaggio cruciale per un'azienda strategica per l'economia del paese che si trova a un bivio o il declino o la acquisizione attraverso un forte processo di rinnovamento della sua competitività sul mercato internazionale. E la trattativa serve anche a far imboccare alla Fiat questa seconda strada.

E in che direzione si è mosso il piano industriale della Fiat?

In esso erano presenti numerosi elementi di regressione e di declino. Abbiamo combattuto perciò per modificare anche solo parzialmente le ipotesi.

E ci siete riusciti?

Sì anche se i limiti che permangono sono molto seri. Il contratto di programma tra Fiat e governo che è essenzialmente frutto dell'iniziativa della Cgil non solo completa ma modifica il piano industriale dell'azienda individuando per l'auto nuove frontiere dall'auto ecologica ai problemi di impatto ambientale alla costituzione dell'Authority per il traffico metropolitano.

Tutto bene dunque?

No affatto. Dentro l'accordo permangono limiti e insufficienze. E tutte le ombre presenti nel piano industriale della Fiat non sono state affatto fugate. Si è aperta una sfida sul fu-

turo dell'auto che per quanto ci riguarda porteremo avanti nel corso delle verifiche periodiche previste dal testo dell'intesa che l'acquisizione finale di un momento di confronto ulteriore al ministero del Lavoro qualora si verificasse degli scollamenti tra programmi industriali e previsioni occupazionali rende ancora più stringenti.

Le decisioni della Fiom sono state molto sofferte a ogni passaggio saliente della trattativa. Non vi siete sottratti all'impressione di essere stati tirati per i capelli nel dare la vostra adesione. Quanto ha pesato tutto ciò sulla vostra immagine?

Non esiste un problema di immagine. Noi abbiamo condotto una discussione trasparente — sotto gli occhi di tutti. La Fiom è una grande organizzazione nella quale quando ci si trova di fronte a questioni importanti come erano quelle in gioco in questa trattativa — sorgono discussioni accese e anche contrasti.

Ma i contrasti questa volta sono stati molto forti...

È vero. C'è stata una diversità di posizioni tra chi come me — pur non votando i limiti del testo proposto da Giugni — era orientato a dare la adesione all'accordo e chi pur apprezzando i risultati ottenuti non li riteneva sufficienti per dare un giudizio positivo. Ma bisogna riconoscere che noi abbiamo avuto la capacità di trasformare questa nostra discussione interna in una leva per ottenere le ultime acquisizioni contenute nella dichiarazione di allegato di Giugni — il che ci ha permesso di dare la nostra adesione col consenso delle strutture territoriali.

Allora firmerete?

Vediamo intanto se i lavoratori approveranno l'accordo. Con la procedura che abbiamo voluto adottare — non siglando l'accordo ma di chiarando solo la nostra adesione vogliamo rinsaldare il rapporto democratico tra lavoratori e sindacato. Solo alla fine della consultazione dei lavoratori che faremo insieme a Fim Uilm e Fismic la Fiom deciderà di trasformare la sua adesione in una firma.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1 075 -1,92
MIBTEL	10 713 -1,93
COMIT 30	156 14 -1,98
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
DIVERSE	-0,50
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
CEMENTI	-2,22
TITOLO MIGLIORE	
FINMECCANICA	9,23
TITOLO PEGGIORE	
FINCASA	-7,59
LIRA	
DOLLARO	1 682 37 0,36
MARCO	971 18 0,42
YEN	15 924 0,13
STERLINA	2 483 51 9,38
FRANCO FR	285 80 0,38
FRANCO SV	1 156 67 4,38
FONDI INDICAZIONI *	
OBBL. ITALIANI	-0,12
OBBL. ESTERI	-0,34
BILANCIATI ITALIANI	-0,87
BILANCIATI ESTERI	-0,51
AZIONARI ITALIANI	-0,70
AZIONARI ESTERI	-0,38
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	5,70
6 MESI	7,55
1 ANNO	7,65